





GIOCHIAMO TUTTI

Definiamo le regole delle competizioni in base alle necessità dei giovani giocatori

PARTIAMO DA ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA PRATICA SPORTIVA IN ETÀ GIOVANILE

Praticare sport in modo continuativo è, tendenzialmente, un'attività molto diffusa in ambito giovanile: caratterizza il 58,0% della fascia 6-10 anni, il 60,6% di quella 11-14 e il 50,1% dei 15-17enni, con valori più alti tra i maschi (annuario statistico italiano, 2021). L'abitudine a fare sport (calcio compreso) si riduce con l'avanzare dell'età. Il fenomeno dell'abbandono prima del raggiungimento del proprio massimo potenziale prestativo prende il nome di drop-out (Bussmann, 2004) ed ha origini e motivazioni che sono state ampiamente indagate e catalogate:

-  **Eccessive aspettative create dall'ambiente** che circonda il giovane sportivo. Troppo spesso dirigenti, genitori o allenatori si attendono prestazioni fuori dalla reale portata del giovane atleta, le pressioni create da queste aspettative lo inducono ad abbandonare la pratica sportiva, considerata troppo stressante.
-  **Selezione precoce** che favorisce l'inserimento di atleti biologicamente più maturi in un percorso formativo preferenziale rispetto ad altri con sviluppo ritardato. Questa pratica risulta rischiosa sia per i precoci, spesso non riescono a mantenere elevati livelli di efficacia una volta che la loro maturazione fisica si pareggia con quello dei coetanei, così come per i tardivi che invece rimangono esclusi da opportunità e stimoli adatti alle loro potenzialità.
-  **Allenamenti noiosi e poco stimolanti** con caratteristiche orientate prevalentemente alla ripetizione di gestualità tecniche. Troppo spesso gli allenamenti giovanili mettono in secondo piano la dimensione ludica ed il divertimento, elementi indispensabili per stimolare interesse e partecipazione continuativa.
-  **Scarsa capacità di gestire l'impegno scolastico** e di organizzarsi i tempi di studio.

ALCUNI NUMERI PER AIUTARCI A CAPIRE LA SITUAZIONE

I numeri relativi all'abbandono precoce sono facilmente riscontrabili anche in ambito calcistico (ReportCalcio 2022). Per capire quanto questo sia un problema strutturale e non casuale, riportiamo solo dati precedenti al 2020 quindi non influenzati dalla pandemia COVID-19 (riteniamo che la reale gravità di questo evento verrà valutata solo nelle prossime stagioni sportive). Le principali informazioni che ricaviamo dai numeri su tesserati e società sono le seguenti:

- A fronte di un sostanziale stallo del numero di tesserati per l'attività giovanile (838.259 nel 2009 839.888 nel 2019), si evidenzia un evidente calo dei praticanti nell'attività dilettantistica: da 474.493 del 2009 ai 365.034 del 2019 (-24%). Vi è quindi una forte contrazione dei tesserati nel passaggio dall'attività di settore giovanile a quella adulta.
- Il numero delle società dove poter praticare calcio è in calo: da 14.690 nel 2009 a 12.449 nel 2019 (-15% in un decennio). Il numero delle società dove praticare attività sportiva è fortemente diminuito, una minore capillarizzazione dell'offerta corrisponde ad una minore capacità di intercettare le necessità dei giovani giocatori, fenomeno che si amplierà ancora nel tempo.
- La fascia d'età con il maggior numero di tesserati è quella U10/U11 e la piramide si va via via restringendo in tutto il percorso del settore giovanile. Questo probabilmente è il dato che deve far maggiormente riflettere e sul quale allenatori, dirigenti e genitori possono intervenire con maggiore efficacia.

Il fenomeno dell'abbandono ha caratteristiche che possono essere definite *fisiologiche* (inserimento nel mondo del lavoro, innalzamento del grado di studio scolastico, incidenza di infortuni, ecc.) e *patologiche* (situazioni dipendenti da errori e scelte effettuati dall'ambiente che circonda i giovani calciatori).



Mentre gli aspetti fisiologici dell'abbandono sono molto difficili da controllare, sicuramente si può fare di più nel cercare di ridurre al minimo le condizioni patologiche. Favorire a tutti i giovani tesserati un'esperienza sportiva positiva permette anche ai soggetti che non praticheranno attività calcistica da adulti una possibile "riqualifica" in altri ruoli comunque utili al movimento: allenatori, dirigenti, arbitri, tifosi consapevoli o anche futuri genitori con una sana cultura sportiva.

Il regolamento di gioco può contribuire alla creazione di un ambiente ideale alla formazione dei giovani calciatori riducendo così il rischio di drop-out, vediamo alcuni esempi di soluzioni pratiche che sono state applicate fino ad ora dalla FIGC, SGS nell'Attività di Base:

- ★ **I cambi obbligatori** che permettono a tutti i giocatori in lista di giocare almeno un tempo della partita.
- ★ **Il risultato che riparte dallo 0-0** al termine di ogni tempo di gioco stimolando entrambe le squadre ad un rinnovato impegno per ottenere il massimo risultato nella frazione successiva.
- ★ **I numeri di giocatori e gli spazi di gioco ridotti** che permettono di adattare le modalità di gioco alle potenzialità psicofisiche di ogni fascia d'età.

COME CI AIUTA IL MODELLO DI COMPETIZIONE PROPOSTO PER LA STAGIONE 2023/2024?

Le modalità di competizione previste per l'Attività di Base, rinnovate a partire dalla stagione 2023/2024 (sperimentate in Friuli-Venezia Giulia nella primavera 2023) intendono **favorire ed incentivare alcuni processi** che si ritiene possano essere utili a contrastare ulteriormente l'abbandono della pratica sportiva in ambito giovanile attraverso la creazione di un ambiente adatto alla crescita calcistica giovanile. Alcune delle soluzioni individuate sono:

- ★ **Prevedere delle attività che non assegnano un punteggio nel contesto di gara.** Le proposte di *Duello* e *Multi-partita* intendono favorire il coinvolgimento attivo di giocatori "meno efficaci tecnicamente" permettendo così che anche in realtà meno attente all'inclusione venga loro concessa una maggiore quantità di pratica nel momento della competizione.
- ★ **Destruire le modalità di confronto/partita** allontanandole dal modello degli adulti. Prevedere un punteggio per ogni tempo di gioco, aggiungere le Situazioni di Gioco pre-gara, giocare con numeri diversi dall'11 contro 11 sono alcune delle soluzioni che rendono più difficile identificare i confronti gara come vere e proprie partite aiutando a concentrarsi sulla formazione calcistica e sulle competenze acquisite dai ragazzi invece che sul solo risultato numerico della gara.
- ★ **Giocare con numeri ridotti rispetto al modello previsto da ogni categoria.** Prevedere proposte con situazioni dall'1 contro 1 al 5 contro 5 permette ai ragazzi che hanno cominciato in ritardo il loro percorso calcistico di sperimentare situazioni più consone alle loro competenze favorendo il recupero di quantità e densità di esperienze in contesto di gara.
- ★ **Aumentare la quantità di pratica motoria in contesto di competizione.** Nell'approfondimento denominato "Giochiamo di più" questo argomento viene trattato nello specifico dimostrando come il modello competitivo proposto possa rappresentare un'opportunità per raddoppiare il tempo di coinvolgimento motorio in contesto di gara da parte di ogni giocatore coinvolto nella partita.

CONCLUDENDO

Uno degli obiettivi della nuova struttura di competizione è quello di **coinvolgere tutti i giocatori nel contesto di gara**, siano questi più o meno efficaci, garantendogli un adeguato percorso formativo che ne rispetti esigenze e necessità.

Giochiamo tutti!